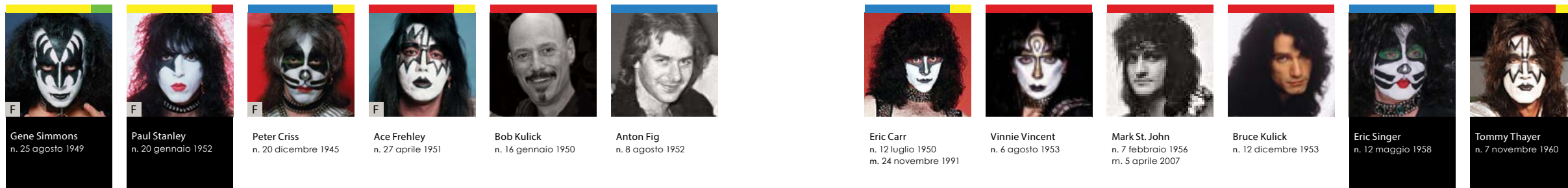


## kiss 1972–oggi



La forza del marchio dei Kiss—sul quale si è insistito con un merchandise che va dai preservativi alle bare—li ha tenuti uniti attraverso anni di cambiamenti di formazione. I newyorkesi Gene Simmons e Paul Stanley hanno ideato un power trio sul modello dei Mountain e dei Grand Funk Railroad, di qui l'arruolamento del batterista Peter Criss nel 1972. Quando i limiti dell'impianto diventano evidenti, la band cerca un chitarrista. Tra i musicisti che partecipano alle audizioni c'è Bob Kulick, che ricompare nella storia più avanti, ma il candidato prescelto è Ace Frehley. L'opinione di Criss e Frehley su alcool e droghe diverge—con effetti rovinosi per la carriera—da quella di Simmons e Stanley, che compensano la loro astinenza portandosi a letto groupies a migliaia.)

Con la formazione stabile, i Kiss sviluppano il loro trucco ormai caratteristico. Fan di Beatles e Alice Cooper, Simmons e Stanley vogliono una band in cui ciascun membro abbia un'identità riconoscibile. Così diventano Demon e Starchild, Criss the Cat e Frehley the Spaceman. Il loro rock 'n' roll pesante viene perfezionato per Kiss and Hotter Than Hell del 1974 e Dressed to Kill del 1975. Tuttavia, nel corso di un tour degli Stati Uniti, i loro concerti stravaganti provocano più commenti e vendite della loro musica. "Sono una buona band," ha commentato seccamente Alice Cooper dopo aver visto i Kiss a un concerto dell'etichetta del 1974. "Hanno

solo bisogno di una trovata." La grande occasione del quartetto arriva con Alive! (1975), una pietra di paragone per artisti come Slash dei Guns N' Roses e Dimebag Darrell dei Pantera. Far parte della Kiss Army (il fan club dei Kiss) diventa di rigore tra gli adolescenti americani. Questo zoccolo duro di fan, unito alla grande promozione dell'etichetta Casablanca, fa apparire i Kiss più grandi di quel che effettivamente sono. Negli anni Settanta, per ben tre anni—malgrado Stones, Led Zeppelin e Pink Floyd vendessero di più—sono stati votati gruppo più popolare d'America.

Mentre i critici li odiano, i fan si bevono avidamente Destroyer e Rock and Roll Over (entrambi del 1976) e Love Gun e Alive II (entrambi del 1977). Tuttavia, nel 1978, si notano le prime crepe. Frehley e Criss risentono del controllo di Simmons e Stanley, mentre i fondatori si disperano per i vizi dei loro compagni. (Kulick ha sostituito in studio un Frehley fuorigioco per la registrazione di Alive II.) Dopo la raccolta Double Platinum del 1978, in un folle tentativo che è a metà strada tra la trovata pubblicitaria e il desiderio di limitare i danni, i membri della band pubblicano contemporaneamente un album solista. Criss è il peggiore, Stanley il migliore, Simmons quello più circondato da stelle (da Joe Perry e Bob Seger a Donna Summer e Cher) e, sorprendentemente, Frehley è quello di maggior successo.

Ancora insieme nel nome se non nello spirito, registrano Dynasty del 1979 prima dell'arrivo di Eric Carr al posto di Criss (le cui parti su Dynasty e Unmasked del 1980 sono state suonate da Anton Fig). La stella della band è tramontata, ma un tour australiano viene accolto con entusiasmo. Ciononostante è necessario un ripensamento, di qui la sconcertante opera rock Music from "The Elder" del 1981 (colonna sonora di un film mai realizzato). Esasperato da questo cambiamento, Frehley lascia il gruppo, anche se compare ancora nei crediti della raccolta del 1982 Killers (nelle nuove tracce di questo lavoro viene nuovamente sostituito da Kulick) e di Creatures of the Night.

Tra i chitarristi su quest'ultimo album figura Vinnie Vincent. Arruolato a tempo pieno, partecipa all'entusiasmo legato alla scelta dei Kiss di togliersi il trucco per promuovere Lick It Up del 1983. Tuttavia, nel 1984 è fuori—sostituito prima da Mark St. John, poi da Bruce "fratello di Bob" Kulick, presenti entrambi nell'album disco di platino Animalize (1984).

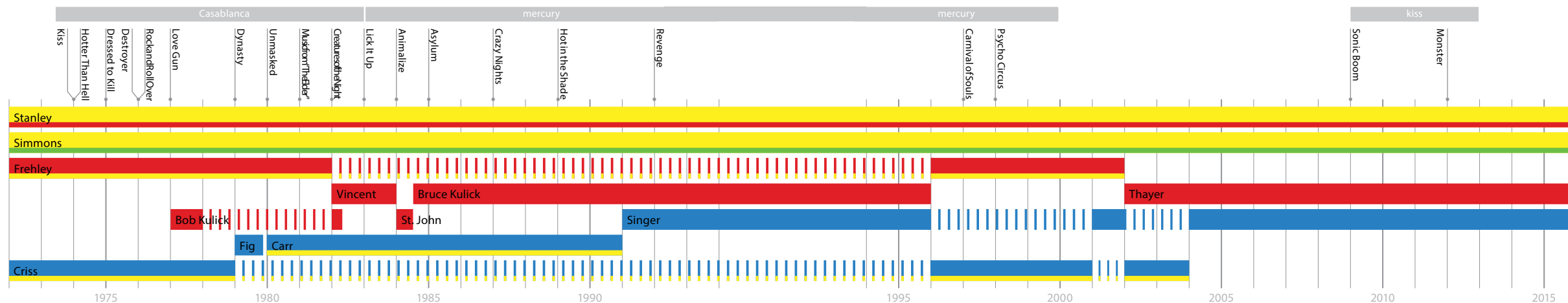
Asylum (1985), Crazy Nights (1987), Smashes, Thrashes, & Hits (1988) e Hot in the Shade (1989) continuano a vendere, ma i Kiss vengono messi in ombra dai gruppi che hanno ispirato, come i Mötley Crüe. "Forever," scritto con l'ex datore di lavoro di Bruce Kulick, Michael Bolton, è un successo ma, negli anni Novanta, i Kiss rischiano

di diventare un gruppo di nicchia. La morte di Carr per cancro (lo stesso giorno di Freddie Mercury) aggrava i loro problemi.

La band prosegue col batterista di Alice Cooper e Black Sabbath Eric Singer, ma Revenge (1992) e Alive III (1993)—nonostante l'atmosfera più pesante e l'ingresso nella Top Ten americana—vengono messi in ombra dai gruppi del periodo grunge che hanno influenzato. Nel 1995 Simmons e Stanley si rassegnano all'inevitabile: arruolano Criss e Frehley per MTV Unplugged (1995) e per una reunion di eccezionale successo. Psycho Circus (1998) ha regalato loro un altro piazzamento nella classifica americana (alla n. 3), ma Criss e Frehley non danno un grande contributo. Nel 2001, dopo un tour "d'addio", Singer sostituisce il primo.

Nel febbraio 2003, i Kiss tornano in tour. Per la registrazione con tanto di orchestra di Kiss Symphony: Alive IV (2003), Criss torna ma Frehley viene sostituito da un altro membro aggiunto della band, Tommy Thayer. Durante il tour di quell'anno con gli Aerosmith, la formazione si stabilizza: Simmons, Stanley, Thayer (col trucco di Frehley), e, di nuovo, Singer (col trucco di Criss). Smentendo gli scettici, l'allegro Sonic Boom del 2009—primo album nuovo in dieci anni—viene superato in classifica solo da Michael Bublé. Nel 2012 tentano un altro assalto con Monster. BM

anno per anno ■ Voce ■ Chitarra ■ Basso ■ Batteria







Kiss (1974)



Gene Simmons entra nel personaggio, dietro le quinte nel 1974.



Destroyer (1976)



Stanley (in alto), Peter Criss, Ace Frehley e Simmons a Westminster, Londra.



Love Gun (1977)



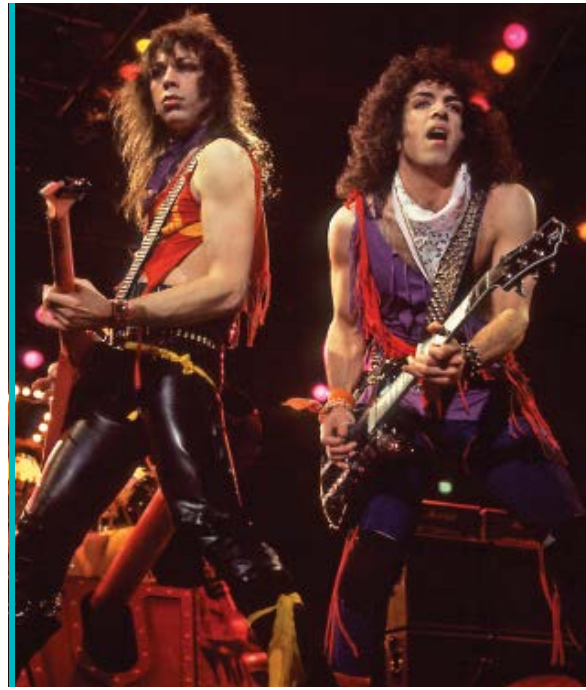
Paul Stanley dà una mano coi preparativi, dietro le quinte nel 1977.



Dynasty (1979)



Simmons e il nuovo chitarrista Vinnie Vincent, che ha debuttato in Creatures of the Night.



Vincent e Stanley a Chicago, per il tour di Lick It Up—il primo senza trucco.



Music from "The Elder" (1981)



Frehley e Stanley—i chitarristi che hanno impresso forza alle canzoni più influenti della band—in un momento di armonia a Chicago nel settembre 1979.



Creatures of the Night (1982)



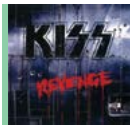
Simmons, il chitarrista Bruce Kulick e Stanley portano Revenge a Londra nel 1992.



I membri originali—che poi avrebbero inciso Psycho Circus—riuniti col rapper Tupac Shakur.



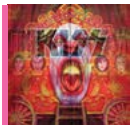
Lick It Up (1983)



Revenge (1992)



Simmons, Frehley, il nuovo batterista Eric Carr e Stanley—la formazione che ha prodotto il musicalmente eccellente, ma commercialmente condannato, Music from "The Elder" dell'81.



Psycho Circus (1998)



Con Eric Singer col trucco di scena di Criss e il nuovo chitarrista Tommy Thayer con quello di Frehley, Stanley e Simmons scuotono il Download festival inglese l'anno prima dell'uscita di Sonic Boom.



Sonic Boom (2009)



## r.e.m. 1980–2011

16,4 milioni  
Out of Time  
(1991)13,9 milioni  
Automatic for  
the People  
(1992)10,2 milioni  
Monster  
(1994)5,4 milioni  
In Time: The Best of  
R.E.M. 1988-2003  
(2003)Michael Stipe  
n. 4 gennaio 1960Peter Buck  
n. 6 dicembre 1956Mike Mills  
n. 17 dicembre 1958Bill Berry  
n. 31 luglio 1958

Nei primi anni Ottanta, quando le ballad travolgenti, l'"hair metal" e le produzioni altisonanti dominavano le classifiche, i R.E.M. forniscono l'antidoto necessario a tutto questo: il mistero. Dall'affascinante scatto delle piante di kidzu sulla copertina dell'album di debutto alla voce indistinta del cantante Michael Stipe, questa band stuzzicava la curiosità.

Nati ad Athens, in Georgia, i R.E.M. hanno sviluppato un suono caratteristico costruito sulla chitarra Rickenbacker di Peter Buck—che preferiva arpeggi fini rispetto agli accordi potenti—e sulla voce retrò di Stipe. Mike Mills forniva un basso melodico e i cori, e Bill Berry la batteria e la voce. La band ha inciso il suo singolo di debutto, "Radio Free Europe", per l'etichetta indie Hib-Tone attorno alla metà del 1981. Esempio sfrigorante di post punk, si è guadagnato il consenso della critica e l'interesse delle case discografiche. Lo ha seguito l'E.P. *Chronic Town*, che segna il loro debutto con l'etichetta I.R.S. Una nuova registrazione di "Radio Free Europe" inaugura l'album di debutto *Murmur* (1983), in cui i brani riusciti non mancano—in particolare la meditativa "Talk About the Passion," la spensierata "Shaking Through" e la sublime "Perfect Circle." *Rolling Stone* l'ha nominato album dell'anno (davanti a *Thriller* di Michael Jackson).

Il seguito, *Reckoning* (1984), vantava le meravigliose e malinconiche "So. Central Rain (I'm Sorry)," "Camera" e "Time After Time (AnnElise)" e il successo mancato "(Don't Go Back To) Rockville."

*Fables of the Reconstruction* (1985) è stato inciso

a Londra col produttore di Fairport Convention e Nick Drake Joe Boyd. A disagio in un paese sconosciuto, il gruppo era abbattuto, di qui il suono sommerso dell'album (fatta eccezione per il brano funky "Can't Get There from Here" e "Driver 8"). La mitologia del Sud pervade l'album, in particolare in "Old Man Kensey" e nella malinconica "Wendell Gee" dominata dal banjo.

*Lifes Rich Pageant* (1986) è più grande e coraggioso—prova ne sia lo squillo di tromba di "Begin the Begin," l'euforica "These Days" e l'esaltante interpretazione di "Superman" dei Clique, cantata da Mills. (Il gruppo ha vivacizzato live e lato B dei dischi con le cover; Document vanta una bella versione di "Strange" dei Wire) Tra i piaceri più sottili la melodica "Fall on Me" e il toccante ricordo della Guerra Civile "Swan Swan H." Il risultato è stato il loro primo disco d'oro negli States.

Con la crescita di sicurezza e statura dei R.E.M.—aiutati da tour continui e dal sostegno delle radio dei college—le loro canzoni passano dalle riflessioni sui rapporti personali al mondo nel suo complesso, i testi di Stipe diventano meno impressionisti, più diretti. *Document* (1987), il loro primo album disco di platino, affronta un periodo cupo della politica americana del passato—con implicazioni per l'epoca di Reagan—con "Exhuming McCarthy," "The One I Love"—una contorta lettera di rifiuto—ha regalato alla band il primo vero successo (una n. 9 negli States), mentre un altro brano eccezionale è "It's the End of the World as We Know It (And I Feel Fine)," le cui immagini disordinate ricordavano

"Subterranean Homesick Blues" di Bob Dylan.

*Green* (1988) ha segnato il debutto della band con la Warner, e li ha visti dare uno scossone al modo di procedere consueto, scambiandosi continuamente gli strumenti. (È anche il primo album con Buck al mandolino, sui brani da brivido "Hairshirt," "The Wrong Child" e "You Are the Everything.")

Malgrado l'apertura con "Radio Song" (che vede la partecipazione di KRS-One), *Out of Time* (1991) è un lavoro con sfumature country. Spinto dal successo mondiale "Losing My Religion" e con Kate Pierson dei B-52 che partecipa a tre tracce (tra cui "Shiny Happy People"), si è rivelato uno dei picchi della loro carriera e ha venduto più di sedici milioni di copie, regalando alla band la prima n. 1 inglese e americana e ricevendo tre Grammy.

Altro successo multiplatino, *Automatic for the People* (1992), ha confermato lo status di superstar dei R.E.M., nonostante il mancato tour e l'atmosfera pessimista dell'album—che ha suscitato voci (infondate) sulla salute di Stipe. Dal brano riflessivo "Drive"—che fa riferimento al successo di David Essex del 1973 "Rock On"—al tributo a Andy Kaufman "Man on the Moon" e all'ispirata "Everybody Hurts," la qualità abbonda.

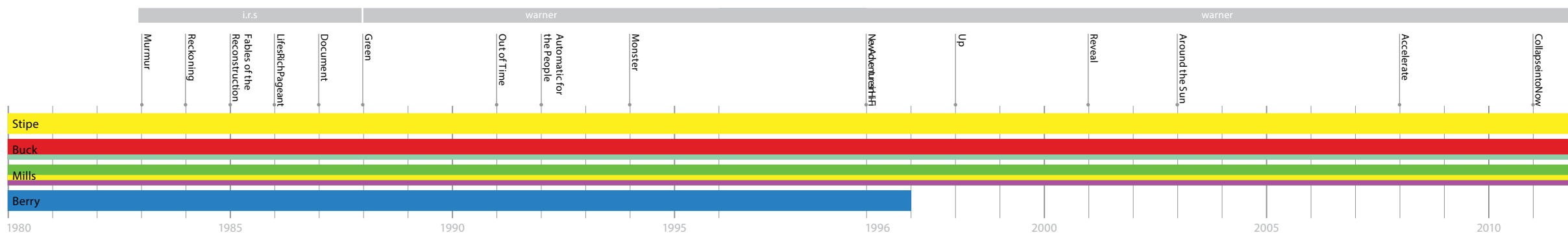
Decisa a tornare in tour per la prima volta dalla fine della tournée di *Green*, la band ha creato *Monster* (1994). In totale contrasto con l'atmosfera sommersa di *Out of Time* e *Automatic for the People*, questa n. 1 transatlantica richiama il grunge, suona un piacevole

rock in "Star 69" e rende omaggio all'amico scomparso di Stipe Kurt Cobain in "Let Me In." Ormai band che riempie gli stadi, i R.E.M. rinnovano il loro contratto con la Warner con un accordo che, a quel che si dice, varrebbe 80 milioni di dollari. Tuttavia, il coraggioso sperimentale *New Adventures in Hi-Fi* (1996), n. 2 negli Stati Uniti e n. 1 nel Regno Unito, ha venduto "solo" cinque milioni di copie. Cosa ben più preoccupante, Berry—stanco del lavoro ingrato della rockstar—ha annunciato la sua partenza. (Il tour di *Monster* l'aveva visto svenire sul palco a causa di un aneurisma cerebrale, mentre Mills e Stipe sono stati ricoverati per disturbi meno gravi.)

Gli album successivi si sono piazzati bene in classifica senza godere, però, del plauso riservato ai lavori precedenti. *Up* (1998) e *Around the Sun* (2004)—seppur frammentari—includono alcune delle loro canzoni più toccanti (tra cui "At My Most Beautiful" del primo e "I Wanted to Be Wrong" del secondo). *Reveal* (1999) è più diretto, mentre il grintoso *Accelerate* (2008) è diventato il settimo album della band in vetta alla classifica inglese e li ha riportati nella Top Three americana. Quando *Collapse into Now* (2011) è tramontato molto più rapidamente dei suoi predecessori (nonostante la partecipazione di Peaches, Eddie Vedder e Patti Smith), i R.E.M. sono arrivati alla decisione di sciogliersi il 21 settembre di quell'anno. Il loro momento di massimo splendore sarà anche lontano, ma in quel periodo la band è stata davvero irraggiungibile. RD

## anno per anno

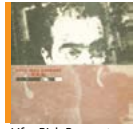
■ Voce ■ Chitarra ■ Basso ■ Batteria ■ Tastiere ■ Archi







Murmur (1983)



Lifes Rich Pageant (1986)



Green (1988)



Michael Stipe e Peter Buck aprono il concerto dei Police allo Shea Stadium di New York nel 1983.



Stipe durante il Green tour, al Pinkpop festival, in Olanda, nel 1989.



Mills e Stipe con il BRIT award per "Best International Group" ricevuto nel '92.



Coi tardi MTV Video Music awards per "Everybody Hurts" nell'anno di Monster.



Out of Time (1991)



Automatic for the People (1992)



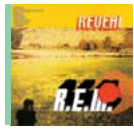
Monster (1994)



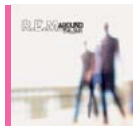
Up (1998)



Buck, Mike Mills, Bill Berry e Stipe all'epoca di Lifes Rich Pageant.



Reveal (2001)



Around the Sun (2004)



Accelerate (2008)



Stipe e Buck registrano un'esibizione per la TV olandese il giorno dell'uscita di Out of Time.



I R.E.M. suonano canzoni dell'allora imminente Reveal a Rock in Rio del 2001.



Stipe al Tibet Freedom Concert dove hanno presentato le canzoni di Up.



Con Bruce Springsteen durante il tour Vote for Change del 2004.



Mentre registrano un'apparizione televisiva a New York, nel 2008.



# the rolling stones 1962-oggi



"Gli Stones sono un gruppo diverso," ha osservato Mick Taylor. "Me ne sono reso conto quando mi sono unito a loro. Non è tanto la loro abilità musicale, è solo che hanno un certo stile e atteggiamento che è unico."

Mick Jagger, Keith Richards e Brian Jones hanno fondato i Rolling Stones nel 1962 col bassista Dick Taylor e il pianista Ian Stewart. Nel 1963 Taylor lascia (per ricomparire come cantante dei Pretty Things) e la sezione ritmica è composta dal bassista Bill Wyman e dal batterista Charlie Watts. (Quest'ultimo è subentrato al futuro batterista dei Kinks Mick Avory, che ha provato con la band, e Tony Chapman, con cui gli Stones hanno tenuto il loro primo concerto a Londra il 12 luglio 1962.)

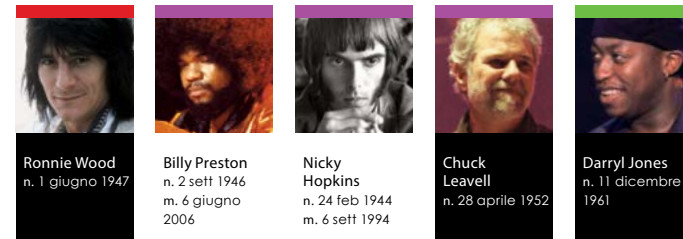
Con un nome preso dalla canzone di Muddy Waters "Rollin' Stone," il gruppo è un habitué dei club di Londra prima di firmare con la Decca—tranne Stewart, che è stato declassato a capo roadie e a musicista in studio. Tre successi—"Come On" (la prima di diverse cover di Chuck Berry), "I Wanna Be Your Man" (scritta per loro da Paul McCartney e John Lennon) e "Not Fade Away" (da Buddy Holly)—precedono l'omonimo album di debutto della band, arrivato in vetta alla classifica inglese. In America è stato ribattezzato England's Newest Hit Makers e ha raggiunto la posizione n. 11.

Entro la fine del 1966, il gruppo colleziona sei n. 1 nel Regno Unito. "(I Can't Get No) Satisfaction" è arrivato in

vetta anche alla classifica americana, mentre *Out of Our Heads* è stato il loro primo album a entrare nella classifica di Billboard al n. 1 nel 1965. Gli Stones hanno fatto un passo falso solo con *Their Satanic Majesties Request* del 1967, un tentativo di seguire la moda psichedelica lanciata da *Sgt. Pepper* (anche se ci ha lasciato "2,000 Light Years from Home" e "2000 Man").

Una reinvenzione più produttiva ha generato l'hard-rock di "Jumpin' Jack Flash" e il bluesy *Beggars Banquet* del 1968, aprendo la strada all'hard-rock, bluesy e brillantemente cattivo *Let It Bleed* (1969). Questo è anche l'ultimo album con Brian Jones, annegato nel 1969. Mick Taylor, dei Bluesbreakers di John Mayall, lo ha sostituito e ha quindi partecipato all'album live del 1970 *Get Yer Ya-Yas Out!* (tratto da un tour del 1969 che sostanzialmente ha inventato l'arena rock come la conosciamo oggi).

Mentre i componenti della band diventano superstar esuli per motivi fiscali, il loro periodo d'oro continua, grazie all'album infuso di cocaina *Sticky Fingers* (1971)—il primo di otto album in studio consecutivi alla n. 1 della classifica americana. *Exile on Main St* (1972) ha raggiunto uno standard che avrebbero solo potuto sperare di eguagliare, mai superare. *Goats Head Soup* (1973) e *It's Only Rock 'n Roll* (1974) sono meno celebrati, anche se ciascuno di questi album contiene la sua dose di classici ("Angie" e "Coming Down Again" dal primo



e la traccia che dà il titolo all'album e "Time Waits for No One" dal secondo). Tuttavia, l'eroina rende la vita col gruppo sempre meno divertente e Taylor abbandona nel 1975. Harvey Mandel e Wayne Perkins, che hanno fatto domanda per il suo posto di lavoro, si ritrovano sul sottovalutato *Black and Blue* del 1976, anche se la copertina ritrae l'uomo che alla fine ha avuto il posto: l'ex chitarrista dei Faces *Ronnie Wood*.

Gli Stones sono sopravvissuti all'arresto per droga di Richards nel 1977, che ha messo a repentaglio la sua carriera, per realizzare l'album più venduto della loro storia: *Some Girls* (1978), spinto dal brano "Miss You," che ha dominato la classifica americana. *Emotional Rescue* (1980) ha proseguito il loro successo nel nuovo decennio, ma è stato messo in ombra da *Tattoo You* (1981) e da un successivo tour degli stadi che ha stabilito un criterio visivo e commerciale per tutto ciò che è seguito. (Per gran parte della loro carriera, e in particolare dopo il 1980, il successo degli Stones è stato basato più sulle vendite di biglietti dei concerti che di album.) Dopo il live *Still Life* (1982), gli Stones si trovavano in difficoltà. Quando anche Watts comincia a fare uso di eroina, Jagger diventa insofferente nei confronti della band e intraprende una carriera solista con l'album da milioni di copie *She's the Boss* (1985). Gli Stones riescono a produrre il disco di platino del 1983 *Undercover* ma,

all'epoca di *Dirty Work* (1986), il cantante e Richards sono ai ferri corti. Nella pausa che è seguita, il chitarrista ha realizzato l'ottimo *Talk Is Cheap* (1988), prima che gli Stones tornassero insieme per *Steel Wheels* (1989). Il tour che segue—il primo della band in sette anni—ha ancora una volta alzato gli standard per tutti gli altri. (Gli Stones hanno infranto il proprio record di vendite nel 1994 e nel 2005.) Jagger e Richards—i "Glimmer Twins"—sono stati introdotti insieme nella American Songwriters Hall of Fame nel 1993. Quello stesso anno Bill Wyman ha lasciato la band, per essere sostituito da Darryl Jones solo per *Voodoo Lounge* (1994), che ha riportato gli Stones in vetta alla classifica inglese per la prima volta in quattordici anni. *Bridges to Babylon* (1997), il best-of *Forty Licks* (2002, l'anno in cui Jagger viene nominato cavaliere), e *A Bigger Bang* (2005) hanno generato enormi vendite e tour. Dopo anni di album dal vivo e film improvvisati, gli Stones ottengono la commemorazione che meritano col film di Martin Scorsese *Shine a Light* (2008). Nel 2010, una nuova edizione di *Exile on Main Street* arriva in vetta alla classifica inglese e al secondo posto in quella americana, trentotto anni dopo l'originale. In un susseguirsi di tour da milioni di dollari, gli Stones tornano inaspettatamente in studio per il grande successo *Blue & Lonesome* del 2016, una raccolta di cover blues con la partecipazione di Eric Clapton. BS/BM

6,2 milioni  
Sticky Fingers  
(1971)

6,9 milioni  
Hot Rocks  
1964-1971  
(1971)

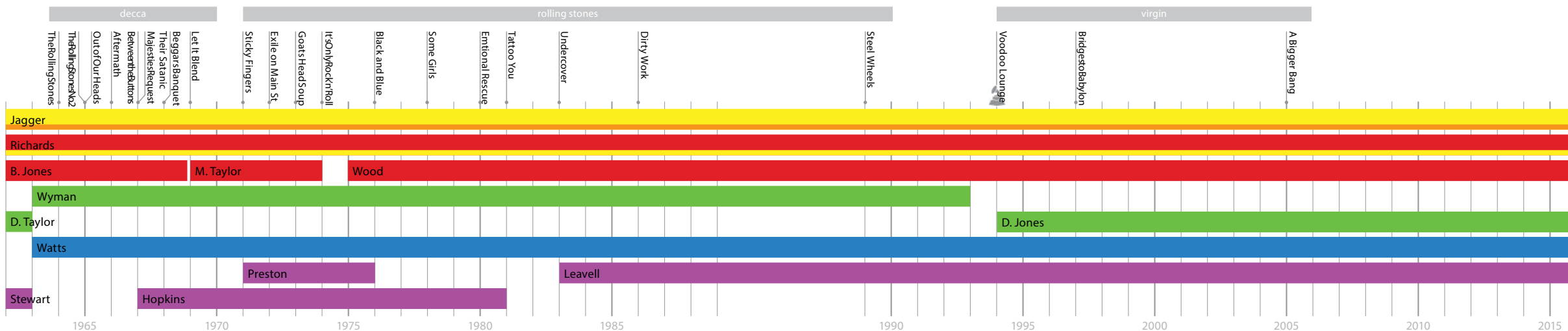
10,4 milioni  
Some Girls  
(1978)

7,7 milioni  
Tattoo You  
(1981)

R

## anno per anno

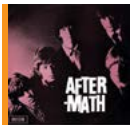
Voce Chitarra Basso Batteria Tastiere Fiati







The Rolling Stones (1964)



Aftermath (1966)



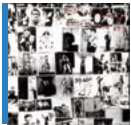
Beggars Banquet (1968)



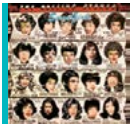
Let It Bleed (1969)



Sticky Fingers (1971)



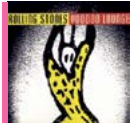
Exile on Main St (1972)



Some Girls (1978)



Tattoo You (1981)



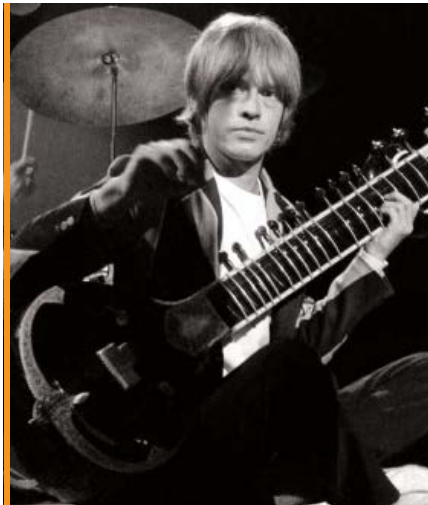
Voodoo Lounge (1994)



A Bigger Bang (2005)



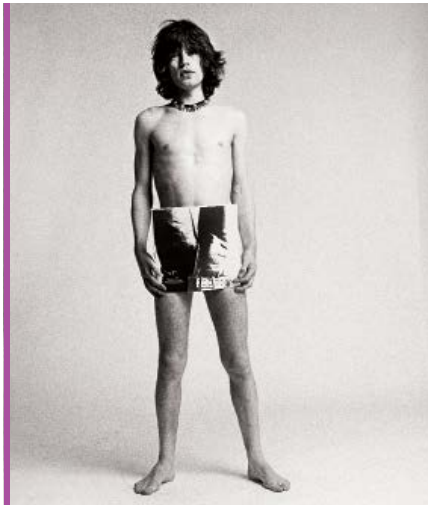
Mentre suonano "Not Fade Away" per il programma Ready Steady Go!, 1964.



Il sitar di Brian Jones è la chiave del classico di Aftermath "Paint It Black."



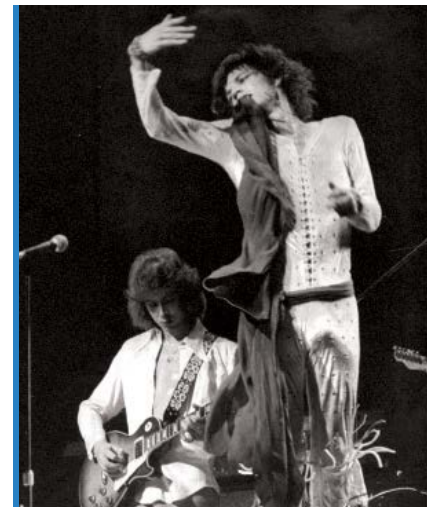
Il chitarrista Mick Taylor, che ha preso il posto di Jones per Let It Bleed.



Jagger posa con la copertina di Sticky Fingers disegnata da Andy Warhol.



Jones e Mick Jagger registrano il magnifico Beggars Banquet a Londra, nel giugno 1968.



Taylor e Jagger al Madison Square Garden di New York nel 1972.



Wood dietro le quinte di un concerto a New York con Paul McCartney.



Jagger, Richards e l'eterno "nuovo ragazzo" Ronnie Wood durante il Tattoo You tour del 1982.



Jagger e Richards sul palcoscenico ideato dall'artista giapponese Kazuhide Yamazaki.



Jagger sullo spettacolare palco di Voodoo Lounge nel 1994.



Wood, Jagger e Richards al prestigioso spettacolo di metà tempo del Super Bowl al Ford Field di Detroit, nel 2006.